

L'agricoltura in Palestina nel 2025





Glossario

CISGIORDANIA

È un territorio senza sbocco al mare sulla riva occidentale del fiume Giordano all'interno della Palestina storica, che fa parte, assieme alla Striscia di Gaza, dei Territori palestinesi riconosciuti dalla comunità internazionale dopo la fondazione dello Stato di Israele nel 1948. A seguito della Guerra dei sei giorni (1967) la regione è sottoposta a una dura occupazione da Israele che controlla militarmente e amministrativamente la maggior parte dell'area e della popolazione palestinese, rendendosi responsabile di gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali.

ACCORDI DI OSLO

Sono una serie di accordi politici firmati a Oslo (Norvegia) il 20 agosto 1993 tra il governo israeliano e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), guidata da Yasser Arafat, con l'obiettivo dichiarato di risolvere il cosiddetto conflitto arabo-israeliano. Hanno portato, tra le altre cose, all'istituzione dell'Autorità Nazionale Palestinese, incaricata di amministrare in modo limitato parte della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, e all'avvio di un processo di normalizzazione delle relazioni tra

Israele e il mondo arabo. Nonostante gli entusiasmi iniziali, gli Accordi di Oslo non hanno mai risolto i nodi strutturali dell'occupazione israeliana, come lo status di Gerusalemme, il diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, la sovranità territoriale e la fine dell'occupazione stessa e hanno coinciso con un peggioramento delle condizioni di vita dei palestinesi, unito a una crescente espansione degli insediamenti illegali israeliani. Il processo è stato segnato da eventi drammatici come il massacro di Hebron (1994), l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin (1995) e, infine, lo scoppio della Seconda Intifada nel 2000, che ha sancito il fallimento del percorso avviato a Oslo.

AREA "A", "B" E "C"

Secondo gli accordi di Oslo, la Cisgiordania e la striscia di Gaza sarebbero state divise, fino allo stabilimento di un accordo sullo status finale mai concretizzato, in tre zone: l'area "A", sotto il pieno controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese; l'area "B" che prevede il controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza; l'area "C", corrispondente alla maggior parte di territorio della Cisgiordania, comprendente anche gli



insediamenti israeliani e le cosiddette “zone di sicurezza”, sotto il pieno controllo israeliano. Nella pratica, tuttavia, l’esercito israeliano mantiene il controllo effettivo sull’intera Cisgiordania, esercitando il potere di intervenire militarmente in tutte e tre le aree, comprese quelle formalmente sotto amministrazione palestinese (“A” e “B”). Questa frammentazione territoriale si traduce in restrizioni sistematiche alla libertà di movimento, presenza militare diffusa e accesso limitato ai territori agricoli e naturali, ostacolando di fatto ogni forma di autonomia palestinese.

COLONI

Cittadini israeliani che vivono all’interno di insediamenti costruiti nei Territori Palestinesi Occupati, in violazione del diritto internazionale. I coloni, spesso ideologicamente motivati e sostenuti da politiche statali e da organizzazioni e fondazioni straniere, beneficiano di infrastrutture dedicate e protezione militare e di uno status speciale che consente loro di organizzare squadre di sicurezza locali armate, coordinate e addestrate dall’esercito israeliano (IDF). Molti coloni sono coinvolti in attacchi violenti, talvolta mortali, intimidazione e appropriazione di terre contro la popolazione palestinese, in un clima di impunità sempre più documentato da organizzazioni palestinesi e internazionali.

IDF (ISRAEL DEFENSE FORCES)

Le Forze di Difesa Israeliane, ovvero l’esercito israeliano, sono il principale strumento di controllo militare nei Territori palestinesi occupati, rendendosi responsabile di numerose violazioni dei diritti umani, documentate da organizzazioni palestinesi e internazionali, tra cui uso eccessivo della forza, uccisioni extragiudiziali, distruzione di proprietà, punizioni collettive e violenze contro civili. L’esercito effettua incursioni militari quotidiane all’interno di città, villaggi e campi profughi palestinesi, spesso di notte, per effettuare arresti arbitrari di attivisti, minorenni e civili accusati di “reati di sicurezza”. In molti casi, le persone arrestate vengono detenute senza accuse né processo attraverso lo strumento della detenzione amministrativa, che permette l’incarcerazione fino a sei mesi rinnovabili a tempo indefinito, sulla base di prove “segrete” non accessibili né all’avvocato né al detenuto stesso. L’IDF agisce inoltre a protezione diretta degli insediamenti e dei coloni israeliani, spesso facilitando o non impedendo attacchi contro le persone, proprietà, infrastrutture e risorse palestinesi.

INSEDIAMENTO

Comunità o complesso residenziale costruito da Israele nei territori palestinesi occupati. Gli insediamenti sono considerati illegali secondo il diritto



internazionale, in quanto costruiti su terra occupata militarmente, ma Israele continua ad espanderli, contribuendo alla frammentazione territoriale palestinese e all'insicurezza delle comunità.

AVAMPOSTO

Struttura o piccolo insediamento, spesso rurale, costruito da coloni israeliani senza autorizzazione ufficiale del governo israeliano, spesso su terreni privati palestinesi. Anche se illegali secondo la stessa legge israeliana, molti avamposti ricevono sostegno materiale (infrastrutture, protezione militare, connessioni elettriche e idriche) e in diversi casi vengono successivamente "legalizzati" retroattivamente dal governo israeliano, che li riconosce formalmente.

OLIVICOLTURA IN PALESTINA

La raccolta delle olive è un momento cruciale per la vita economica e sociale di migliaia di famiglie rurali. In Palestina l'agricoltura interessa il 60% del territorio e si sviluppa prevalentemente nell'Area C, quindi sottoposte interamente al controllo dell'esercito israeliano. Le limitazioni all'accesso alla terra e all'acqua rendono sempre più difficile vivere in quest'area, e solo il 10% della popolazione palestinese (circa 300 mila persone) vi risiede. Metà della superficie agricola è dedicata all'olivicoltura e l'industria dell'olio d'oliva costituisce il 25% del reddito agricolo, sostenendo circa 100.000 famiglie.

CHECKPOINT MILITARI

Postazioni militari israeliane fisse o mobili dislocate all'interno e lungo i confini della Cisgiordania, gestite dall'IDF e utilizzate per controllare i movimenti della popolazione palestinese. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), esistono centinaia di checkpoint attivi, a cui si aggiungono barriere temporanee, blocchi stradali e cancelli agricoli. Questi strumenti di controllo frammentano il territorio palestinese e limitano l'accesso a servizi essenziali come sanità, istruzione e agricoltura. Durante la stagione della raccolta delle olive, molti contadini sono costretti a richiedere permessi per raggiungere i propri campi, spesso situati oltre i checkpoint o adiacenti agli insediamenti israeliani. I ritardi, le restrizioni arbitrarie e le chiusure improvvise ostacolano gravemente la raccolta, contribuendo alla perdita del raccolto e alla precarizzazione delle condizioni di vita delle comunità rurali palestinesi.

Nel 2025, comunità beduine e palestinesi marginalizzate hanno subito circa 6.120 episodi di violenza, che hanno prodotto un impatto grave e diretto sulla loro vita quotidiana e sulla loro sicurezza in generale.

Questi episodi di violenza hanno assunto molteplici forme: sfollamento forzato, incursioni militari quotidiane, provocazioni sistematiche, attacchi fisici e umiliazioni ricorrenti. Le violazioni includono anche l'emissione di ordini di demolizione e di fermo dei lavori, così come l'effettiva demolizione di edifici residenziali e strutture agricole, aggravando ulteriormente le condizioni di vulnerabilità in cui vivono queste comunità.

Queste violazioni vanno dall'incendio e vandalizzazione di beni di proprietà e di veicoli allo sradicamento e distruzione di alberi, dalla confisca di terreni e proprietà private alla chiusura di strade e aree di pascolo. Inoltre, i coloni e le forze d'occupazione esercitano il controllo sulle fonti d'acqua, restringono l'accesso ai terreni agricoli e ne impediscono l'aratura, rubano e uccidono il bestiame, compromettendo in questo modo l'accesso ai mezzi di sostentamento fondamentali per la sopravvivenza delle comunità beduine.

Nemmeno i gruppi più vulnerabili vengono risparmiati. Gli studenti vengono sottoposti a intimidazioni e inseguimenti nel loro tragitto d'andata e ritorno da scuola, mettendo così a rischio il loro diritto allo studio e la loro sicurezza personale. Inoltre, attivisti e difensori di diritti umani vengono arrestati, a dimostrazione degli ampi sforzi di reprimere la presenza difensiva e di solidarietà e le attività di *advocacy*.

Collettivamente, queste violazioni hanno esacerbato la sofferenza dal punto di vista umanitario, eroso la resilienza a livello economico e sistematicamente compromesso le fonti di introiti, in particolare le attività come la pastorizia e l'agricoltura su piccola scala. Gli episodi di violenza rappresentano anche una seria minaccia alla presenza continua e sostenibile delle comunità palestinesi marginalizzate, soprattutto quelle beduine (nomadi-pastori), alimentando le pratiche coercitive che cercano di promuovere lo sfollamento graduale e il cambio demografico.

Foto di
copertina:
Turmusaya,
ottobre 2025

Questi episodi non rappresentano incidenti isolati, ma formano un contesto di pressione sistematica, sollevando serie preoccupazioni, sulla base del

diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, riguardo la protezione dei civili sotto occupazione e la tutela dei loro diritti all'abitare, al sostentamento, all'educazione e alla libertà di movimento.

Il settore olivicolo - un pilastro della sicurezza alimentare e cultura palestinesi, oltre che fonte di introiti principale per migliaia di famiglie locali - è stato deliberatamente preso di mira nell'ambito degli sforzi generali di appropriazione della terra al fine di compromettere la presenza palestinese.



Sradicamento di ulivi nel villaggio di Al-Jalmeh, nei pressi di Betlemme

Espansione di insediamenti e confisca di terre

Tra ottobre 2023 e dicembre 2025:

- 140 nuovi avamposti illegali di insediamenti sono stati costruiti.
- 79 avamposti di insediamenti sono stati legalizzati e riconosciuti come insediamenti formali.
- È stata annunciata formalmente l'intenzione di connettere l'insediamento di Shilo con quello di Eli, consolidando in questo modo la loro continuità territoriale.
- 5.500 ettari di terra palestinese sono stati confiscati a favore dell'espansione degli insediamenti tramite ordini di sequestro, ordini di esproprio e dichiarazioni come "State land".

Questi sviluppi frammentano significativamente le terre agricole palestinesi, restringono l'accesso a fattorie e ad aree di pascolo, compromettendo i mezzi di sostentamento delle comunità rurali palestinesi.



Attacchi dei coloni nel villaggio di Abu Falah, a Ramallah

Escalation delle violenze dei coloni contro i contadini

Solo a dicembre 2025, sono state documentate 12 importanti escalation di attacchi da parte di coloni nei vari governatorati della Cisgiordania.

Le violenze che si sono verificate includono:

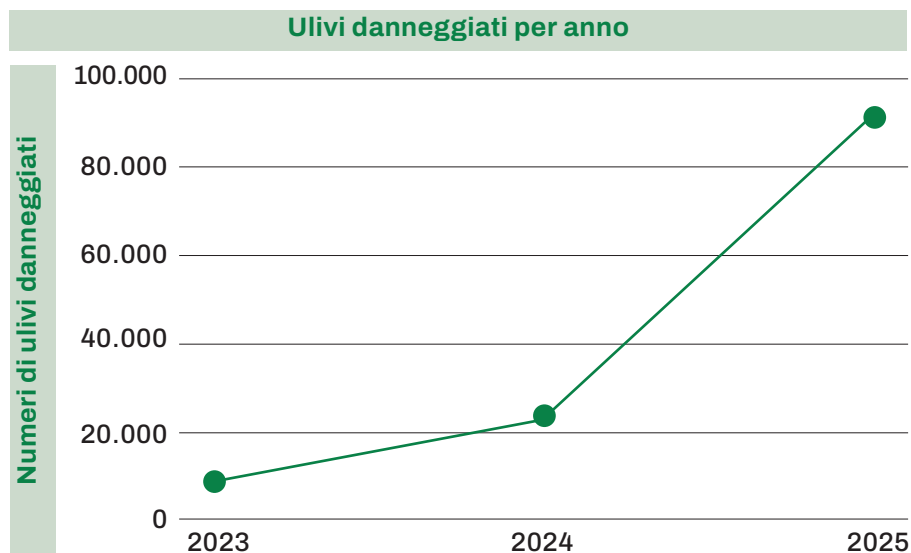
- Sfollamento forzato, incluso lo sfollamento forzato completo della comunità di Khirbet Yanon.
- Demolizione di infrastrutture agricole e del parco per bambini ad Al-Mughayyir.
- Livellamento del terreno e distruzione delle strade agricole.
- Distruzione di pozzi e delle reti d'irrigazione.
- Sradicamento di migliaia di alberi, in particolare olivi.
- Furti e incendi di attrezzi agricoli, trattori e serre.
- Incendi dolosi di case, veicoli e bestiame.
- Imposizione agli agricoltori di restrizioni nell'accesso alle loro terre per arare e coltivare.



Kisan Village, ottobre 2025

Danni nel settore agropastorale

Il bilancio dei danni nel settore agropastorale nel 2025, causati dalle violazioni subite dalle comunità palestinesi e beduine, è esponenzialmente aumentato rispetto agli anni precedenti. Nel settore dell'allevamento, solo a dicembre 2025 ben 325 capi di bestiame (capre e pecore) sono stati uccisi o rubati. Prendendo in considerazione il solo settore olivicolo l'area degli oliveti danneggiati ha superato i 500 ettari (dati del Ministero dell'Agricoltura), il numero di ulivi danneggiati nel 2025 ha raggiunto i 91.933, una cifra quadruplicata rispetto ai 23.061 ulivi danneggiati nel 2024, a sua volta più che raddoppiata rispetto ai 8.800 del 2023.



Fonte: Palestinian Ministry of Agriculture

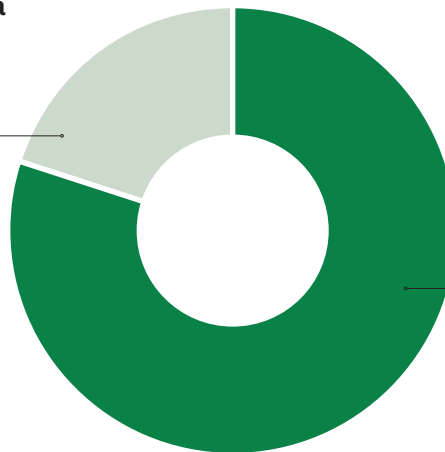
Serie violazioni dei diritti degli agricoltori palestinesi sono avvenute anche in occasione delle restrizioni imposte all'accesso ai loro terreni agricoli, che hanno ostacolato la coltivazione e la raccolta delle olive nella stagione 2025. Tra il 20% e il 25% degli oliveti di proprietà di agricoltori palestinesi sono risultati inaccessibili a causa dei blocchi e

delle violazioni imposte dai coloni e dalle forze israeliane. La produttività degli olivi raggiunti nel 75-80% dei terreni accessibili seppur in Area C, inoltre, è stata ulteriormente compromessa dalle condizioni climatiche estremamente siccitose e dallo scarso accesso alle fonti d'acqua imposto dall'occupazione.

Accesso agli uliveti

Il 75-80% del territorio totale di proprietà degli agricoltori palestinesi

**Impossibilità
di accedere
agli uliveti
(20-25%)**



**Accesso
agli uliveti
(75-80%)**

Fonte: Palestinian Farmers' Union



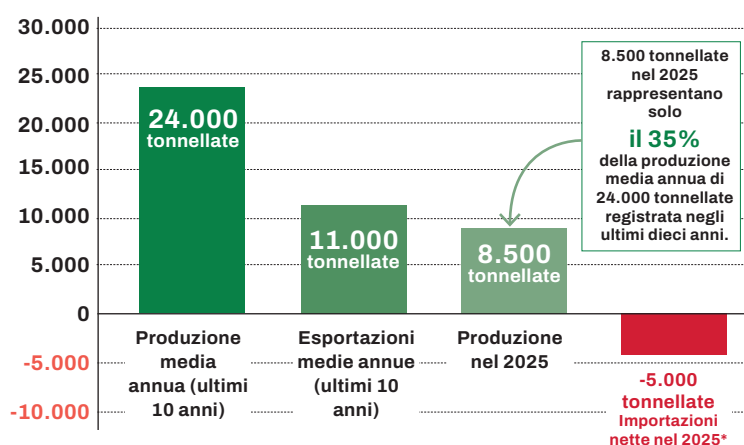
Demolizione di una serra nella Valle del Giordano, dicembre 2025

Questi fattori hanno causato una drastica riduzione della produzione totale nel 2025. Il volume di olive raccolte è stato dunque di 35.000 tonnellate di olive, che sono state quasi completamente destinate alla filiera olearia. La produzione di olio di oliva si è infatti fermata a circa 8.500 tonnellate, ossia il 35% della media annuale calcolata negli ultimi dieci anni. Ciò ha causato, insieme alle restrizioni nell'accesso alle fonti idriche e alle condizioni climatiche aride, una diminuzione della produttività nel settore olivicolo di circa -50%

La produzione degli ulivi nel 2025

Rispetto alla produzione media annua e alle esportazioni degli ultimi dieci anni

Tonnellate



Produzione nel 2025

35%
della produzione normale



Nel 2025 non ci sono state esportazioni.

La Palestina ha dovuto invece importare **5.000 tonnellate di olio d'oliva** per soddisfare il fabbisogno interno.



PRODUZIONE MEDIA ANNUALE (ultimi 10 anni)
24.000 tonnellate



MEDIA ANNUALE DELLE ESPORTAZIONI (ultimi 10 anni)
11.000 tonnellate



PRODUZIONE NEL 2025
8.500 tonnellate



PRODUZIONE 2025 IN PERCENTUALE RISPETTO ALLA MEDIA (degli ultimi 10 anni)
35%



IMPORTAZIONI NETTE NEL 2025*
5.000 tonnellate (importate)

* Importazioni nette = Importazioni - Esportazioni. Nel 2025: importazioni pari a 5.000 tonnellate e nessuna esportazione.
Fonte: Palestinian Farmers Union

L'impatto economico sulle famiglie rurali palestinesi della riduzione di produttività nel settore olivicolo è stato importante. A causa dello scarso raccolto non solo non è stato possibile esportare olio d'oliva generando introiti, ma il Ministero dell'Agricoltura ha addirittura dovuto approvare l'importazione di 5.000 tonnellate di olio. Il consumo domestico di olio d'oliva della popolazione palestinese in West Bank è di circa 13.000 tonnellate all'anno (17 litri per nucleo familiare all'anno). Nel 2025 la

scarsa offerta sul mercato interno ha causato un aumento del prezzo dell'olio, che è più che raddoppiato: da una media tra i 22-28 NIS/litro (media nei dieci anni precedenti) a 45-50 NIS/litro (2025)

Violenze per governatorato (Dicembre 2025)

Governatorato di Hebron (Yatta e aree circostanti)

- 477 alberi abbattuti e danneggiati, tra cui 266 olivi di 5 anni.
- Costruzione di strade sterrate tra insediamenti ed estensioni delle reti elettriche.
- Distruzione di 27 pali da recinzione; distruzione di mura di sostegno e di una struttura agricola.
- Distruzione di 1 ettaro (10 *dunums*) di raccolto di cavolfiore.
- Furto di pompe d'irrigazione, di 1500 pali da recinzione, 94 alveari, pannelli solari, pecore e capre.
- Attacchi contro Khirbet Susya, Wadi Sa'ir e Khirbet Al-Qarn.
- Livellamento territoriale e impedimento dell'accesso a 0.2 ettari (2 *dunums*).
- Furto di recinzioni (1080 metri) e 180 pali di metallo a Susya.
- Emissione di 30 ordini di demolizione contro strutture agricole e pozzi.
- Distruzione di uno stock di fertilizzanti, pesticidi ed attrezzature agricole.
- Distruzione di 35 giovani olivi e di 1500 piante di ortaggi.

Governatorato di Gerico

- Furto di trattori agricoli a ovest di Gerico.
- Notifiche di demolizione emesse per casali agricoli vicini alla zona industriale

Tubas e Valle del Giordano settentrionale

- Sradicamento e danneggiamento di 45 olivi di 13 anni ad Al-Yerza.
- Distruzione di 3 alveari e di 350 metri di condutture idrauliche.
- Danneggiamento di coperture plastiche agricole su 0,3 ettari di terreni (3 *dunums*) ad Al-Farisiyah.
- Distruzione di reti d'irrigazione per un totale di 1950 metri.
- Stabilimento di avamposti attraverso tende di coloni e strutture agricole vicino Tayasir.

- Apertura di strade sterrate per coloni a Khirbet Al-Deir, Al-Hadidiya e Ein Al-Ghazal.
- Isolamento di 4.500 ettari di terreno (45 mila *dunums*) e impedimento dell'accesso ai contadini solo in Tubas.

Governatorato di Gerusalemme

- Confisca di 47,2 ettari (472 *dunums*) di terreno appartenenti a Al-Sawahra e Al-Obeidiya per l'espansione dell'insediamento di Mishmar Yehuda.
- Apertura di strade a Mishmas e Khallat Al-Sadrah (Mikhmas beduina).
- Demolizione di un parco pubblico e sradicamento di alberi.
- Attacchi contro pastori, inclusa l'uccisione a sangue freddo di un asino.
- Emissione di ordini di demolizione a più di 10 famiglie nella comunità di Arab Al-Jahalin.
- Raid contro recinti per pecore, demolizione di stalle e imposizione di divieti di pascolo.
- Rilascio deliberato di bestiame negli oliveti per distruggere il raccolto.

Governatorato di Jenin

- Le forze israeliane, utilizzando macchinari militari, hanno distrutto decine di ettari (centinaia di *dunums*) di terreni agricoli a As-Sila Al-Harithya e Al Yamoun per facilitare l'espansione dell'insediamento di Shaked.
- 25 ettari (250 *dunums*) di oliveti distrutti da bulldozers.
- 50 ettari (500 *dunums*) a rischio di confisca a Khirbet Al Suruj, Al Munshaat, Al Ghafr e Al-Qusour.
- Sradicamento e distruzione di circa 5.000 olivi, molti dei quali più longevi dell'occupazione stessa.
- 40 famiglie palestinesi direttamente danneggiate.
- Altri 30 agricoltori hanno ricevuto notifiche che minacciavano 13 ettari (130 *dunums*) in cui sono piantati 300 olivi adulti.
- Demolizione di 30 pozzi ad uso agricolo.
- Demolizione di 3 edifici ad uso agricolo.

Governatorato di Ramallah ed Al-Bireh

- Feriti a seguito di un assalto contro una famiglia nel villaggio di Al-Mughayyir.

- Arresto di attivisti.
- Sradicamento di 3.400 olivi a Turmus Ayya.
- Demolizione di un casale agricolo e delle recinzioni a Budrus.
- Sradicamento di 45 olivi a Sinjil.
- Agricoltori feriti a Deir Dibwan e Kharbatha Bani Harith.
- Furto di colonne archeologiche ad Al-Mazra'a Al-Sharqiya.
- Aratura e trasferimento del suolo a Rantis al fine di alterare la realtà sul campo.

Governatorato di Betlemme

- Ordini di demolizione contro centinaia di olivi in Tuqu'.
- Rapimento ed assalto a un apicoltore mentre lavorava.
- Rilascio di bestiame in un terreno agricolo a Al-Minya, a est di Sa'ir, con fini di provocazione.



Attacchi dei coloni al villaggio di Mekhmas, nei pressi di Ramallah, e scritte di slogan sionisti («Morte agli arabi»), dicembre 2025

Governatorato di Nablus

- Ordine di evacuazione per 7.9 ettari (79 *dunums*) a Qayut.
- Coloni hanno arato terreni palestinesi a Qayut, Beir Dajan e Beit Furik.
- Sradicamento di 1.500 alberi, demolizione di terrazzamenti agricoli, distruzione di cisterne d'acqua e danneggiamento delle reti elettriche e d'irrigazione.
- Aratura di terreni al fine di appropriarsene a Khirbet Tana.

Governatorato di Tulkarem

- Strappo di copertura di serre in plastica e rottura di 620 alberi a Shufa.
- Abbattimento di 130 alberi di fichi nella città di Ramin.

Governatorato di Salfit

- Sradicamento di 40 olivi di oltre cent'anni a Kafr al-Dik.
- Sradicamento di 300 olivi a Deir Istiya, Wadi Al-Matwi e Farkha.

Impatto sulla sicurezza e sostenibilità alimentare

La presa di mira prolungata del settore agricolo nel 2025:

- Ha minacciato la sicurezza alimentare palestinese, in particolare la produzione olivicola.
- Ha compromesso la resilienza e i mezzi di sostentamento rurali tradizionali.
- Ha accelerato lo sfollamento forzato e l'annessione di territori.
- Ha causato danni ambientali irreversibili e perdita di patrimonio agricolo.

Queste violazioni riflettono una strategia di sistematico strangolamento agricolo, che punta a indebolire la presenza palestinese sul territorio e a consolidare il controllo da parte degli insediamenti, in evidente violazione del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani.

Interventi realizzati con il supporto di ACS Ong

(Dicembre 2025 - Marzo 2026)

National Land Coalition Palestine (NLC) guidata da AAA

Il programma degli interventi si è svolto da dicembre 2025 a aprile 2026 e si è concentrato sui villaggi della zona nord-occidentale di Gerusalemme, oltre che su aree di Ramallah, Salfit, Betlemme, Hebron e Nablus - in aree sensibili che subiscono attacchi e pressioni continue.

- **Famiglie di agricoltori/trici coinvolti/e: 108**
- **Piante di olivo: 2.430**
- **Piante di frutta: 1.472**
- **Piantine di ortaggi locali: 54.000 (12 agricoltori biologici di Beit Fourik, nel distretto di Nablus, su una superficie di circa 1,6 ettari)**
- **Superfici di olivi e piante da frutto: 26 ettari**
(28,1 ettari includendo le superfici coperte con orticole locali)

Provincia	Comune	Organizzazione comunitaria	Agricoltori/trici	Olivi	Altri frutti	Ettari
Gerusalemme	Villaggi a Nord-Est di Gerusalemme	Associazione	24	780	—	5,1
Ramallah	Al-Mughayyir	Associazione	7	—	300	2,0
Ramallah	Umm Safa	Municipalità	10	—	650	3,8
Ramallah	Burqa	Associazione	3	—	50	3,2
Salfit	Bruqin	Municipalità	23	950	—	5,4
Bethlehem	Beit Jala	Municipalità	2	—	72	0,4
Hebron	Surif	Associazione	27	700	400	6,1
Totale			108	2.430	1.472	28,12

Sinjel - a nord-
ovest di Ramallah :
distribuzione
di piantine



La campagna “Olivicoltura di Pace” 2025 ha permesso di inviare alle organizzazioni palestinesi 22.000 € di cui: 5.500 € per la fase di monitoraggio e *advocacy* realizzate tra settembre e dicembre 2025; 13.500€ per l’acquisto e la distribuzione delle piante di olivo e 3.000 per la distribuzione di piantine di orticole locali, realizzate da dicembre 2025 ad aprile 2026.

Per ulteriori informazioni e adesioni alla campagna non esitate a scriverci a: olivi-culture-of-peace@acs-italia.it

La campagna è stata promossa da:



Media partner: **Altrəconomia**



Info sulla campagna:
<https://www.acs-ong.it/olivi-cultura-di-pace>



La pagina You Tube con le video-testimonianze